



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.
Toscana franco al destino 13, 25, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.
Estero idem Franchi 14, 27, 52.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga.
Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.

N.B. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.
L'Ufficio della Redazione è in Via S. Apollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese F. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.
Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le lettere riguardanti associazioni od altri affari amministrativi saranno inviate al *Direttore Amministrativo*; le altre alla *Redazione*: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.
Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.
Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 16 DICEMBRE

La Diplomazia, rimasta fin'ora indifferente a' macelli di Polonia, di Spagna e di Napoli, s'indigna e sente orrore per il trionfo de' radicali in Svizzera, ed assume la difesa dei deboli oppressi. «Da quando in qua la Diplomazia è divenuta di cuore così umano? La Diplomazia ha sofferto in pace che si tiri colla mitraglia su di un popolo, che stanco di più soffrire, grida riforme; ha sofferto in pace che sian fucilati a centinaia gli uomini generosi e fino i fanciulli; che nel bel mezzo del secolo XIX s'infiggano torture da degradare il medio-evo; che i nipoti sian costretti a portare in mano la testa trunca di un vecchio ed amato zio... ha sofferto in pace tutto questo: ma ciò non turbava in nulla i suoi sogni dorati, e gli amici dell'ordine come in *Versavia* e della pace come in *Gallizia* non avean nulla da temere.

Ma che un potere repubblicano inviti i Gesuiti ad andar via senza indennizzarli, pretenda di fare eseguire le leggi, di sottoporre una minorità ribelle e di fargli pagare le spese della guerra che ha suscitata, è cosa orribile; e la Diplomazia non può patire questo scandalo nel bel centro di Europa. Che la Diplomazia tenesse per mente e per cuore le note e i protocolli, e per unica norma delle sue opere l'interesse, è noto a tutti, nè ha bisogno di prove maggiori; ma che abbia potuto spingere fino a questo segno il disprezzo di ogni giustizia, non parrà possibile a' nostri posteri.

Pur troppo è vero! La politica che governa l'Europa è più che pagana: l'Evangelo è lettera morta ne' Gabinetti, la parola del Cristo è una menzogna!

Ciò che è verità, bene, giustizia per noi Popolo, è menzogna, male ed iniquità per la Diplomazia: le nostre lagrime sono la sua gioia, la nostra gioia costituisce il suo dolore.

Noi Popolo ci ralleghiamo della vittoria della Dieta Elvetica, che per noi è la vittoria del diritto e della giustizia; la Diplomazia se ne attrista e la proclama vittoria della forza e dell'ingiustizia. Dove noi vediamo morte, essa vede vita, e dove noi vita, essa morte. Anche il linguaggio è diverso, ond'è impossibile intenderci. Uno stato, nel quale la libertà individuale è violata impunemente, il diritto de' popoli sconosciuto, la legge calpestata da chi dovrebbe difenderla e farla osservare, per noi è uno stato ove regna il dispotismo; ma per la Diplomazia è al contrario uno stato ordinato e tranquillo. Il ridestarsi di un popolo dopo lunga e vergognosa schiavitù per noi è vita e risorgimento; per la Diplomazia disordine ed anarchia.

Noi siamo troppo tolleranti per credere che tutti i diplomatici si rassomiglino: sappiamo che corre differenza enorme tra uomo ed uomo, tra governo e governo: non attacchiamo le persone in particolare, sì bene le cose in generale. Chi sono i fondatori della moderna diplomazia? Noi ci contentiamo di rammentare Filippo II, Richelieu e Mazzarino. Era impossibile che quest'arte non risentisse i vizj della sua origine. L'arte diplomatica è da rifarsi tutta daccapo; e sol quando si poggerà sul diritto e non sugli interessi, sulla ragione e non sui trattati; allora solo cesserà d'es-

sere il flagello dell'Umanità, allora solo cesserà quel terribile antagonismo che regna tra Popolo e Governi, allora solo il regno della pace sarà fondato. Per ora non è altro che un desiderio, una speranza, una generosa utopia. Il Cristo l'ha promesso, ed oramai sono diciotto secoli che i Popoli attendono invano — oh quando vedremo scendere dal Cielo questa celeste Gerusalemme! Se questa speranza fosse vana, l'Umanità sarebbe condannata a portare il peso di una spaventevole maledizione, e non avrebbe scopo alcuno sulla terra. No, Iddio non ha lasciato questa terra in balia dello Spirito del Male: una voce celeste ci grida: Verrà il regno della giustizia e dell'amore! Ed i Popoli rispondono esultanti: Oh venga, venga presto, che già siamo stanchi del peso di tanti mali!

ATTI GOVERNATIVI

S. A. I. e R. con un motuproprio del 12 corrente stabilisce a Lucca un Tribunale militare composto d'un Auditore e di un Aiuto. Questo prenderà grado di terzo Tribunale militare e quello di Portoferraio di quarto.

A Lucca vi sarà del pari un Consiglio di guerra permanente. Si' uno che l'altro avranno la stessa giurisdizione degli auditori militari e consigli di guerra attualmente esistenti.

Con altro motuproprio dello stesso giorno, da aver effetto il primo Gennajo prossimo venturo l'A. S. si è degnata nominare Luigi Donnini, actual Potestà di Firenzuola a Potestà di Peccioli; Luigi Marzi, attuale Potestà di Casole, a Potestà di Firenzuola; Michele Calderai, actual Potestà di Bibbona, a Potestà di Casole; Giuseppe Anziani, actual Potestà d'Albiano, a Potestà di Bibbona; Giuseppe Giorgini actual Potestà di Montespertoli, a Potestà del Borgo a Buggiano; Antonio Tognini, actual Potestà di Calce, a Potestà di Montespertoli.

Non possiamo astenerci di fare un breve commento al seguente articolo della *Gazzetta Privilegiata di Milano*:

« Non si verifica quanto alcuni fogli esteri d'Italia hanno riferito intorno ad una rivoluzione scoppiata a Palermo. Abbiamo lettere del 2 corrente da quella città, e del 6 da Livorno che smentiscono quella notizia. È bensì vero, che dopo alcune sconvenevoli dimostrazioni in teatro, si vide nel giorno di lunedì primo andante un insolito movimento nella città, e che alcuni faziosi s'erano presentati al regio Luogotenente per proporgli la creazione d'una Guardia Civica col pretesto di difendere le persone e le proprietà de' cittadini dalle sinistre mire del popolaccio. Ciò venne però dal Regio Luogotenente ricusato, in forza anche di precisi ordini che il martedì gli erano giunti col mezzo d'un battello a vapore proveniente da Napoli. Erano state intanto raddoppiate le guardie alle porte della città, ma nell'interno non si scorgevano altre truppe oltre le sentinelle, che negli edifizi pubblici e specialmente nel Palazzo della Banca erano state aumentate. Così passò la notte senza che fosse interrotta la pubblica quiete, ed il susseguente mercoledì il governo nel suo pieno vigore, avea disposte qua e là forti distaccamenti d'ogni arma, e fatti eseguire degli arresti. Fu allora che si conobbe che il tentativo di faziosi era completamente sventato. »

Prima di tutto faremo osservare quei fogli esteri d'Ita-

lia. Per il Redattore della *Gazzetta Privilegiata* l'Italia è nazione forestiera, e di ciò ce ne congratuliamo, perchè troppo ci dorrebbe foss'egli nostro fratello. Le sconvenevoli dimostrazioni sono le grida di *Viva il Re*, il *Progresso*, *l'Italia*, *l'Unione* ec. . . Ed in vero qual cosa più sconvenevole pel redattore della *Gazzetta Privilegiata*? Convencivoli, secondo lui, sarebbero gli evviva all'Austria, al Regresso, alla Discordia; nè di ciò abbiamo diritto di dolerci, perchè il redattore è buon logico.

Gli alumni faziosi che presentaronsi al Luogotenente erano il Pretore (Gonfaloniere), i Senatori, il Principe di Scordia, figlio dell'attuale ministro de' culti Principe di Trabia; il Duca di Serradifalco, Direttore Generale de' Dazj Indiretti e ospite dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia; D. Ruggiero Settimo, ex-segretario di Stato ed ex-ministro della guerra, ed altri radicali ed anarchisti di simil fatta! E questi faziosi, come li chiama la *Gazzetta*, chiedevano l'istituzione della Guardia Civica col pretesto di difendere le persone e le proprietà de' cittadini. Col pretesto! E qual'era la vera ragione? La *Gazzetta* non lo dice, ma con quella malizia che si apprende alla scuola de' reverendi padri Gesuiti, versa il suo calunnioso veleno, dicendo che il Governo fece raddoppiare le sentinelle in tutti gli edifizi pubblici, e specialmente nel palazzo della banca. Ecco lo scopo della Guardia Civica: — il saccheggio della Banca! Il *Giornale delle Due Sicilie* chiamava ladri e briganti i Romeo, i Plotino, il Genovese e gli uomini più onorevoli e doviziosi della Calabria: la *Gazzetta di Milano*, sua degna sorella, dà l'accusa di ladri e saccheggiatori a un Principe di Scordia, a un Duca di Serradifalco, a un Ruggiero Settimo: quando l'impudenza e il cinismo della calunnia giungono a tal segno, il difendere i calunniati è proprio un insozzarli.

Noi non vogliamo più addentrarci in questo pantano; l'esalazione puzzolente ci nausea e ci aminorba.

— La Magistratura Civica di Cortona propose la provvista di n. 80 fucili a percussione di prima qualità per la Guardia Civica di quel comune.

— Un tal sacerdote di Barga ci chiama empì ed eretici, e va spargendo che gli associati al nostro giornale sono scomunicati ed in peccato mortale. Consigliamo a' nostri associati di andare a Barga e farsi assolvere dal degno prete!

NOTIZIE ITALIANE

GRANDUCATO DI TOSCANA

— Si legge nel *Bullettino della Riforma* di Lucca: È colla più grande soddisfazione che annunziamo l'impressione estremamente favorevole che il Motuproprio, che istituì fra noi una Corte Regia, ha fatto e in Pisa e in Livorno. Ivi i pochi cattivi (che ogni città ne serra) sono stati soffocati dai molti buoni; ivi è stata riconosciuta la giustizia di quella sovrana determinazione, e i fratelli Pisani e Livornesi si son rallegrati della nostra gioia. Questi fatti rispondono ai maligni che sgomentati per l'unione fra queste città nulla hanno ommesso per romperla: il buon senso e il sincero liberalismo dei popoli ha superato coteste frodi.

STATI PONTIFICI

— Si legge nella *Pallade*:

Oggi la Consulta di Stato ha dato nuova prova del suo senno, e della leale coscienza di sua missione.

Da vivissimo e sensatissimo dibattimento, prolungato più sui RAPPORTI, anziché sulla MASSIMA da ammettersi, ne è risultata la vittoria per enorme maggioranza ottenuta della PIENA PUBBLICITÀ DEGLI ATTI della Consulta. Così vedranno la luce tutte le sue DELIBERAZIONI MOTIVATE, I SUOI VERBALI, I RAPPORTI SUOI, e gli atti tutti in somma del suo solenne ministero. E li rapporti persino della commissione temporanea dovranno pubblicarsi, de quali potrà solo rimanerne sospesa la divulgazione, quando URGENTISSIMI MOTIVI sembrino esigere questa penosa eccezione, e la intera Consulta trovi conveniente di consentirla.

Noi commendiamo perciò altamente la nostra Consulta, e facciamo plauso spontaneo al coraggio, alla lealtà, e alla sicurezza de' suoi liberali e generosi decreti.

— Sono arrivati tutti i fucili a Civitavecchia nella mattina 11 corrente e con essi il capitano Lopez sulla corvetta francese il *Titan* — questo compimento di fucili è 5132 — Civici evviva! e ben venuto a quel capitano — Ora cominciano dunque le distribuzioni — E molto bene! E chi ne vuole conviene s'istruisca in tutto il maneggio dell'armi — E molto meglio!

— In Civitavecchia sono ancorati nel porto quattro gran vapori il *Bulldog* inglese, *Tonnere* e *Titan* francesi, *Tripoli* sardo.

— Il vice-ammiraglio PARKER, e il generale Adam furono ieri all'udienza di S. S. Oggi ripartivano per Civitavecchia.

— Martedì prossimo farà vela per Costantinopoli l'ambasciatore straordinario della Santa Sede al Gran Sultano, e s'imbarcherà nel vapore sardo il *Tripoli* già arrivato a Civitavecchia proveniente da Genova. Monsig. Ferrerio già nunzio in Olanda è incaricato dell'ambasciata e dei doni che il Papa invia al sovrano della sublime Porta. Accompagna l'ambasciata in qualità di gentiluomo il conte Augusto Marchetti di Bologna.

— Nella sera del 10 molti in Roma festeggiarono la vittoria promossa dal BALILLA, onorifica alla Italia. Sul Giannicolo fu convito rallegrato da banda musicale e da spessi evviva ai principi riformatori alle speranze d'Italia, alla Religione madre di onesta libertà, a questa libertà, alla indipendenza Italiana, e sovra tutti a PIO IX. Circa le 10 tornarono nel centro di Roma cantando inni festevoli e giunti alla piazza del Popolo con un' evviva a Ciceruacchio si sciolsero in pienissimo ordine. È pura storia. Eppure vi fu chi da questo innocente patriottico convito argomentasse timori e tumulto!

— Si legge nel *Quotidiano* di ieri:

Ferrara. — Vuolsi che siensi novellamente rotte le trattative che pareano oramai portate a buon termine per lo sgombramento di quella città. Mentre Vienna per ora non vuol guerra, perchè si desidera che rimanga sempre apprestata e pronta un' esca all'incendio? Noi non arriviamo a comprenderlo.

DUCATO DI PARMA

— Scrivono da *Parma* in data del 14:

Fino dal giorno 9 del corrente la nostra duchessa è stata presa da una fortissima infiammazione di petto. Le sono state fatte tre levate di sangue, ed applicate sanguisughe, ma il male va aumentando anzichè diminuire. — Il bullettino di questa mattina è concepito in modo che dà a vedere esservi molto di grave. — Se vedeste come in sì pochi di si sono cambiati questi cortigiani! non si veggono che visi mesti ed avviliti. — Ed una settimana fa erano così alteri e baldanzosi!!! Il Bombelles è frenetico, la prende con tutti, e strappa tutti. — Questa mattina ha invitati tutti quanti i militari ad un triduo nella Cappella del Castello. — Ha perfino mandato delle torcie al *Santo Bambino* delle Cappuccine, che gli idioti dicono e ritengono per miracoloso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— La risposta di lord Palmerston occupa tutta la polemica dei giornali francesi.

Il *Conservateur*, dice tutto arrabbiato, che non intende niente in questa risposta. Se l'Inghilterra si ritira dalla conferenza, non si sa spiegare come il ministro inglese informi il parlamento di una determinazione, che in questo momento non ha per anco fatto conoscere ai governi con i quali si è mitegnato.

« La nota preparata avanti le ostilità, nello scopo di

prevenirle o almeno di terminarle, non è potuta esser presentata che dopo la capitolazione del Sonderbund per dato e fatto di lord Palmerston: El dunque non sarebbe entrato nella conferenza che per uscirne. Un uomo di stato che rispetti il suo paese, e che rispetti se stesso, non tiene una tal condotta; ed in verità la non sarebbe da crederci una tale azione, neanche da parte di lord Palmerston.

« Ma può dirsi che le intenzioni dell'Europa sieno adempite colla pace; e perchè la forza ha prevalso, non vi sarà niente a tentare per far trionfare il diritto? Se tale è il sentimento di lord Palmerston, egli è sinceramente solo del suo parere tra tutti i diplomatici, che hanno aderito alla nota. »

« Preservare l'avvenire della Svizzera, mantenere le sue garanzie di neutralità, difendere la condizione essenziale del patto, la sovranità cantonale, prevepire con dei saggi consigli ogni sciagurata esplosione delle passioni radicali che fermentano in Berna, tale è lo scopo che l'Europa si è proposta, e che essa proseguirà col concorso o senza di lord Palmerston. » Bravi! questo è parlar chiaro!

— La *Démocratie pacifique* dice:

« La mistificazione che lord Palmerston ha fatto provare a Guizot col pretesto di mediazione, è completa.

« Come lo aveva dichiarato in pieno parlamento, era precisamente per impedire una vera intervento negli affari della Confederazione ch'egli aveva immaginato quest'offerta di mediazione, e fatto le viste di dare una seria missione a sir Stratford-Canning. L'accorto diplomatico aveva capito che se Guizot prendeva sul serio questa offerta di mediazione, si coprirebbe di ridicolo in faccia all'Europa. E tutto ciò non è mancato. Ed è sul serio che il nostro ambasciatore ha indirizzato la sua offerta di mediazione al presidente della Dieta e al fu presidente del consiglio di guerra del morto Sonderbund; e più sul serio ancora il *Débats* sostiene, ogni giorno insistendo di più, che il Sonderbund esiste ancora: che esso è più legale della Dieta, e che le cinque potenze vanno a porre termine alle sanguinose discordie che dividono la Svizzera. La Dieta ride; la Svizzera pacificata ride; l'Europa ride: ma chi ride più di tutti è il cordiale antagonista del Sig. Guizot, è l'avventurato lord Palmerston. »

GRANBRETAGNA

I giornali inglesi del 7 rendono conto delle discussioni del Parlamento della Camera dei Comuni alla seconda lettura del bill di coercizione per l'Irlanda. O'Connell ha chiesto l'aggiornamento di questo bill, perchè l'Irlanda ha bisogno in questo momento non di provvedimenti di repressione, ma di pane.

« Io non approvo, egli ha detto, che una sola disposizione del bill; quella che dà facoltà al luogotenente di inviare rinforzi di soldati di polizia nei distretti in tumulto. Prima di proporre provvedimenti repressivi, ei bisognava proporre di quelli destinati a rimediare alla miseria esistente. Alcuni anni fa, quando il ministero propose un bill di coercizione, i membri dell'attual ministero lo combatterono; ed ora ne propongono uno essi stessi. Come spiegare una tal contraddizione? »

« Sono scorsi cinque anni senza che il gabinetto abbia presentato un sol provvedimento per migliorare l'Irlanda; ed è in conseguenza di questa mancanza che sono aumentati i reati e i delitti. Il bill proposto non servirà che ad esasperare gli spiriti. Se il governo vuol presentare un bill per essere abilitato ad aumentare il numero dei constabili e ad obbligarlo a far registrare le armi, io lo sosterrò. »

« Il bill proposto non attaccherà il male nella sua radice. Il bill annunziato dal governo sui grandi giury, non sarà che un palliativo. Il male vero è nella proprietà fondiaria. Dicono che la questione è difficile; ma non può supporre che gli uomini i quali sono al potere, non si siano formati un'opinione su questo argomento. La questione è stata sciolta in Prussia; e perchè non potrebbe sciogliersi in Irlanda? »

« La legge pei poveri non rigenererà l'Irlanda. È un'ingiustizia l'applicare a questo paese impoverito una legge dei poveri. La malattia delle patate ha fatto perdere dodici milioni all'Irlanda, senza porre in calcolo altre perdite: e come volete che l'Irlanda nutrisca i suoi poveri ora, essa che li poteva appena nutrire tre anni fa? Io domando delle somme per l'Irlanda. Voi siete debitori all'Irlanda per molto più di quel che le abbiate anticipato. Voi gli dovete danaro per impedire che il popolo muoja di fame. Voi dite che l'Inghilterra non può sopportare questo aumento di spesa. Io vi rispondo che ciò non dice niente: e se non fate niente per l'Irlanda io non vi sto garante delle conseguenze: gli uomini moriranno a migliaia. »

Alla partenza del corriere, l'oratore continuava.

Nella stessa seduta del 6 vi è stata una singolare interpellazione. Ecco come ne rende conto il *Sun*:

Sig. Osborne. Il governo ha ricevuto dal suo ambasciatore in Svizzera comunicazione alcuna sul punto di sapere se la mediazione combinata delle diverse potenze giungerà a regolare gli affari di quel paese?

Lord Palmerston. Noi abbiamo ricevuto delle comunicazioni dalle quali risulta che la guerra civile in fatto è terminata: e siccome non vi ha più lotta, non vi può esser più mediazione (Vedi Francia).

SPAGNA

Madrid, 4 e 5 dicembre. —

IMPORTANTI RIVELAZIONI FATTE AL SENATO DA UN MEMBRO DEL CADUTO CABINETTO.

Addì 3 del corrente il Senato incominciò a discutere il progetto di risposta al discorso della Corona. Questa sessione fu sommamente importante. Il signor Garzia Goyena, presidente del ministero ultimamente caduto e collega del Salamanca, fece uso della parola per discorrere del modo col quale entrò nel detto gabinetto, per dare spiegazione della sua condotta ministeriale, e per dire come cessò di essere consigliere della Corona. Questa storia volle il signor Goyena porre sotto gli occhi dei suoi nemici, oggi ministri d'Isabella II, che rimproverano con inaudita ipocrisia al caduto governo la sua origine e le sue illegalità; essi, che sempre conculcarono i più sacri principii della costituzione, e che morirebbero tutti, se fossero costretti a vivere osservando strettamente le leggi.

Lungo troppo, ed anche per noi inopportuno, sarebbe riferire per intero le parole del Goyena: però crediamo utile farne un breve sunto, dal quale vedrassi come la vittima facilmente atterrò i suoi accusatori, e come l'accusato apparve grande; mentre quelli ad ogni sua parola presentarono più rachitici e meschini: dal quale infine vedrassi, che la marca della ignominia ed il peso della pubblica esecrazione tutto si riversò sopra quella banda d'ambiziosi del partito moderato, che oggi governa le Spagne, per cui non è altro dio che l'oro, proceda questo donde vuole... Ecco il sunto della storia.

Il signor Garzia Goyena, era nella Granja quando fu chiamato dal signor Carriquiri a Madrid. Il Goyena credè, che l'oggetto di quella chiamata fosse per affari particolari; ma il Carriquiri lo avvertì subito trattarsi di affari politici: e lo scongiurò ad accettare il portafoglio degli affari esteri e la presidenza del consiglio nel ministero Salamanca. Il Goyena rifiutò allegando ugual rifiuto fatto agli inviti personali in ugual senso dei signori Salamanca e Ros de-Olano ministri; inviti poi ripetuti inutilmente da questi signori anche in unione di un generale funestamente celebre (Serrano?). Ma chiamato poi dalla regina il Goyena non ebbe valore di rifiutare la proposta, e si assoggettò a quello che riguardava come un sacrificio. D'allora in poi non fu genere di calunnia e d'invettiva che non fosse adoperato a denigrazione del Goyena, specialmente da parte di quella banda di moderati, che riuscirono a monopolizzare nelle loro mani il governo della monarchia dopo il 1843; molte delle quali calunnie e invettive rimbalzavano perfino sul trono della regina, del decoro del quale i signori di detta banda si mostrano oggi così zelanti campioni: disse l'oratore, che si trattò perfino d'introdurre la discordia nell'esercito! Poi soggiunse: che l'amnistia sollevò i rancorosi e meschini del partito moderato; ma che egli fu saldo in quella misura di giustizia a favore di un grande partito liberale (il progressista); il quale, son parole del Goyena, se oggi non regge le redini del Governo, ciò è per l'eccessivo rispetto da esso portato alla moralità! Sublime lezione, che dovea cuoprire di rossore la faccia di quegli che dettero la scalata al potere nelle alte ore della notte, e che oggi seggono sugli scanni del ministero sfacciati accusatori del governo caduto ed impudenti calunniatori dal partito progressista.

Il Goyena, con l'accento della più profonda verità, disse: come non contento di proibire la circolazione in Spagna del *Courrier Français* chiedesse anche le convenienti soddisfazioni intorno al linguaggio offensivo che i giornali francesi usavano contro Isabella II; e come avesse risoluto in caso di negativa, di dichiarare dette ingiurie come *casus belli* e di alzare intanto la proibizione di parlare contro i principii francesi.

Il Goyena rivelò, che parlando con il signor Sartorius (oggi ministro dell'interno) sulla convenienza o inconvenienza della dissoluzione del parlamento, il detto signore gli manifestò, « che quando il partito moderato non avesse in mano il governo per potere dirigere le elezioni, era sicura la sua sconfitta »; confessione degna di essere registrata, perchè conferma la opinione che gli uomini politici che bene conoscono la Spagna hanno sempre avuta in proposito, cioè, che il partito moderato non vive col paese nè per il paese, ma col suo governo e per il suo governo!

Il Garzia Goyena provò con la ragione, con le leggi e col buon senso, che il Senato non poteva lanciare censura di sorta alcuna contro chi domani potrà venire al suo cospetto a chiedergli giustizia di essere stato accusato: a motivo di che aggiunse queste o simili parole, « Non ricuso la parte di responsabilità che mi tocca; ma se devo andare fuori di porta giustizia, vengano meco tutti quelli che hanno operato nel medesimo modo dal 1834 a questa parte! »

In sulla fine del suo discorso, il signor Goyena ostentò un plico, spiegato e sigillato; il quale, ei disse, contenere la storia fedele del successo nelle ultime 48 ore del suo ministero; e soggiunse, che per ora quel plico era muto, ma che a tempo e luogo avrebbe svelato misteri di assai brutta indole. Quell' ex-ministro conchiuse il suo discorso dicendo, con accento di trista e profonda convinzione, che poco prima della nomina dell' attuale ministero aveva visto piangere la regina, e che se la banda, che oggi governa lo stato, asserisce, che gli ultimi casi e lo sviluppo dei medesimi furono effetto delle giuste informazioni per cui fu illuminata la regina, egli dal canto suo proclamava preferire la morte prima di vedere S. M. illuminata come e da chi lo fu nella notte famosa dell' ottobre!

Queste rivelazioni fatte coll'accento della sincerità, avvolte in reticenze e mescolate ad oscure allusioni, fecero profonda sensazione nel Senato, e sono argomento di numerosi e strani commenti per tutto Madrid.

Ieri (4) si parlava nei circoli politici di certa indisposizione di salute sopraggiunta al signor Orlando, attuale ministro delle finanze; per motivo della quale alcuni davano con sicurezza la nuova di aver egli presentata la sua dimissione. Assicuravasi che lo rimpiazzerebbe nell' importante ufficio dell' amministrazione delle finanze dello stato il signor Mon, il finanziere più antipatico al popolo che sia in tutta Europa.

PORTOGALLO

Lisbona, 29 novembre. — Le elezioni degli elettori di provincia a cui quindi incombe nominare i deputati alle Cortes, succedettero ieri in tutto il regno. Il risultato delle medesime, per quanto per ora può conoscersi qui, è che le candidature cabraliste trionfarono per gran maggioranza di voti.

Da ogni parte si parla di nuovi prossimi tentativi rivoluzionari: « il trionfo sarà effimero; e oltrechè effimero, fatale per i vincitori! » dice il giornale *La Revolucion*, a proposito della vittoria riportata dai cabralisti nelle urne della capitale: e vi è chi ha sentito dire al signor Aguiar, antico primo ministro dei settembristi, queste altre parole: « È cosa da ridere il trionfo dei cabralisti; perchè è certo, che fra breve sorgerà un' altra rivoluzione, alla quale i democratici si preparano da qualche tempo. »

La notte passata è successo qualche disordine nelle strade di Lisbona: due individui della Opposizione sono stati fortemente bastonati, ed han scampato con gran difficoltà l' assassinio.

Il ministro britannico qui residente, accompagnato dall' ammiraglio Napier, visitò ieri alcune chiese nelle quali si fanno le elezioni: di questo fatto l' *Estandarte*, giornale cabralista, parla nel modo il più inconveniente.

SVIZZERA

Leggesi nella *Suisse* del 10:

Sir Stratford-Canning è stato ricevuto oggi (9) in udienza dal presidente della dieta. L' inviato inglese non ha consegnato nessuna Nota, perchè ha inteso senza dubbio che un' offerta di mediazione è oramai intempestiva.

Nella seduta del 7 la Dieta approvò una proposizione di Berna riguardo ai soccorsi da distribuire alle famiglie dei morti e dei feriti nella spedizione armata contro il Sonderbund. Tutte le deputazioni sono state d' accordo di testimoniare la gratitudine nazionale per i feriti e di onorare la memoria degli estinti per la salute della patria. È incombensato il Consiglio della guerra di proporre alla dieta il modo migliore di ricompensa nazionale.

Lunga è la lista degli indirizzi spediti dall' Alemagna di cui è stata fatta lettura alla Dieta.

Sono da rammentarsi tra gli altri gli indirizzi di Francoforte sul Meno, di Lipsia (alla maggioranza del popolo elvetico), di Landau, di Oberkirch, di Due-Ponti, di Emmendingen, di Reutlingen, di Costanza ec. ec. tutti sottoscritti da moltissime firme, parecchi con invio di danaro ed altri con promesse d' inviarne.

PRUSSIA

Un' ordinanza del Re di Prussia convoca a Berlino per il 17 del prossimo Gennaio i comitati della Dieta riunita. È noto che a norma della regia patente del 3 febbrajo questi comitati, composti di deputati alla Dieta e da essa designati, devono surrogare questa medesima assemblea negli intervalli

delle sessioni. Questa volta l' oggetto speciale della loro riunione è l' esame del Codice Penale recentemente pubblicato.

La *Gazz. Off. Postale di Francoforte* annunzia sotto la data di Coblenza 3 dicembre:

Ieri a sera giunse l' ordine a queste truppe di tosto completare i magazzini di abbigliamento, onde poter vestire i corpi di riserva da guerra. Dietro a ciò saranno chiamate le riserve, e messi i corpi di truppe in piede di guerra, formando i battaglioni di mille uomini. — Giorni sono passò di qua il generale de Puel proveniente da Berlino e diretto a Neuchatel, ov' è governatore.

POLONIA

La *Gazzetta Krakowska*, del 3 dicembre, contiene la seguente notificazione, concernente il processo statario da introdursi contro i rei di alto tradimento, nella città e nel territorio di Cracovia:

« S. M., mosso dalle circostanze, ha trovato di ordinare, colla sovrana risoluzione del 21 novembre 1847, e fino ad ulteriore disposizione, che sia introdotto, nella città e nel territorio di Cracovia, il processo statario contro i rei d' alto tradimento, nei casi indicati nel presente decreto.

« Il processo statario sarà da avviarsi contro coloro che dopo la pubblicazione della presente sovrana risoluzione:

« a) Ecciteranno, anche senza effetto, o cercheranno di indurre altri, per qualunque modo siasi, al delitto d' alto tradimento, designato nel § 52, lit. b), parte I del Codice penale, od al delitto di sommossa o sedizione (§§ 61 e 66, parte I del Codice penale) con intenzione di ribellione;

« b) Opporranno resistenza di fatti, con intenzioni ribelli, alla forza armata, od eserciteranno atti di violenza contro i pubblici impiegati, le persone di magistratura o le guardie;

« c) Si uniranno armata mano ad una moltitudine o ad un attruppamento, non obbedendo prontamente all' intimazione dell' autorità, o della forza armata, di allontanarsi da quell' attruppamento sedizioso, e che verranno colti durante la sedizione, con armi od altri istrumenti micidiali in dosso.

« Il presente decreto è da ritenersi per pubblicato dopo 14 giorni dalla sua prima inserzione nella *Gazzetta di Cracovia*.

« Circa alla composizione del giudizio statario ed alla procedura da osservarsi, saranno date alle II. RR. autorità le necessarie istruzioni.

« Cracovia 2 dicembre 1847.

« MAURIZIO CONTE DEYM

« I. R. commissario aulico. »

DANIMARCA

— Scrivono da *Copenague* in data del 30 novembre:

Il re ha pubblicato un' ordinanza, colla quale prescrive, che la lingua danese sia d' ora in poi sostituita alla latina negli esami universitarii, ne quali faceasi uso ancora di quest' ultimo idioma.

INDIE E CHINA

— Si legge quanto siegue nell' *Englishman*, giornale di Calcutta in data del 19 ottobre:

Noi abbiamo i giornali di Singapore fino alla data del 2 settembre, ma essi non contengono che qualche notizia di Giava. Vi sono state diverse scosse di terremoto a Ternati durante i mesi di dicembre, febbrajo e aprile passati, ma esse non aveano recato nessun danno. Nella residenza di Samarang, una piantagione di tabacco è rimasta colpita dal fulmine e interamente bruciata. Nel mese del passato marzo la montagna Ncombeack, distante a tre giornate di cammino da Kolpang, nell' isola di Timatoo si è abbassata traendo seco la rovina d' un gran numero di stabilimenti.

Dopo la spedizione di Sir John Davis, è stato deciso che il porto di Canton sarebbe aperto agli Inglesi fra due anni: ma si crede che le ostilità cominceranno fra tre mesi posto mente che i mandarini chinesi non sono assai potenti per porre un freno all' insolenze del popolo.

NOTIZIE VARIE

A *Montesansavino* saputasi la nomina di capitano in primo della Civica nella persona del sig. Enrico Angelletti, benemerito in quel luogo di quest' istituzione, il popolo preceduto dalla banda cittadina si portò alla sua casa per applaudirlo, nè mancaron gli evviva ai principi riformatori e all' indipendenza italiana.

— Non minori applausi furon fatti a Chiusi al sig. Dottor Filippo Dei eletto capitano in seconda.

Banda, illuminazione, corone d' alloro, e d' ulivo ed altre onorevoli manifestazioni di stima e d' affetto caldissimo.

— *Montecatini* in Val di Cecina era tutta in festa per la conosciuta nomina del sig. Augusto Schenelderf a capitano in secondo di questa compagnia.

La banda civica con gran parte della popolazione si recò alla Cava per manifestargli la nostra comune gioia, e dal medesimo fu ricevuta con fatti e parole di somma gentilezza.

— Ci scrivono da *Lucignano*:

Dal 1° primo gennaio in poi sarà qui aperto un bellissimo Gabinetto di lettura, con buon numero de' più accreditati giornali. Il sig. Enea Arrighi n' è il promotore ed il presidente, il sig. Pietro Lepri il segretario; il primo lo fornisce di mobili, il secondo di lumi, ed il sig. arciprete Polvani di fuoco.

Ci scrivono da *Asinara*:

Il buon esempio di Monsignor Cloff continua, e ci lusinghiamo che i suoi preti tutti coopereranno colla parola, e colle opere al migliore andamento delle cose nostre. Ecco una di lui lettera per noi di sommo pregio:

« Nello scopo, per me gradito di concorrere con ogni mezzo, che è in mio potere, ad una istituzione tanto benefica per la religione e per lo stato, come lo è quella della Guardia Civica, prevengo V. S. Eccema, che vado a rimettere in questo stesso corso di posta a cotesto sig. arciprete e vicario Foraneo la mia formale licenza, perchè gli ecclesiastici di cotesta terra, o d' ogni mia giurisdizione possano intervenire alle rappresentanze teatrali per l' unico corso, che costui avrà principio dopo il termine dell' attuale S. Avvento. Si compiacerà di render noto questa mia disposizione anche agli altri signori miei colleghi sottoscritti nella rimessami domanda; e frattanto passo a segnarmi con distinta stima.

Di V. S. Eccema.

Chiusi 9 dicembre 1847

Dev. Oblig. Scrittore

GIÒ BATTÀ.

Vescovo di Chiusi e Pienza

— Domenica 12 corrente i Civici, ed i componenti la banda di Panzano si portarono a salutare il capitano in primo nella persona del sig. Francesco Biancardi.

Questa elezione è stata di comune gradimento, ed affdatti agli ottimi requisiti che egli possiede, siamo persuasi che saremo da lui diretti con il massimo zelo, e con la più indefessa attività.

— La gratitudine è il più dolce sentimento che possa possedersi dall' uomo: questa la sentono profondamente, e nella maggiore estensione, tutti coloro che hanno goduto del vantaggio di avvicinare il sig. Fabio Simoncini sergente dei Guastatori di Linea che con tanta dolcezza ed intelligenza si è prestato ad istruirli nel maneggio dell' arme e in tutta la scuola di battaglia; e memori sempre di quelle teorie in cui seppe tanto bene istruirli, indelebile sarà in essi la riconoscenza di sì pregevole istruttore, e pregano il degnissimo sig. Direttore dell' *Alba* ad accordargli il favore d' inserire nel di Lui accreditato giornale questo sincero attestato di gratitudine, estensivo anche ai molti Rev. Padri del Convento di S. Croce che vollero con tanta cordialità contribuire, mediante spontanea esibizione dei loro chiostri, alla conseguita istruzione.

Firenze 14 Dicembre.

Vicchio di Mugello. — La scelta del nobile sig. Luigi Altoviti-Avilla a capitano in prima della compagnia della Guardia Civica del comune di Vicchio ha colmato di giubbilo questa popolazione.

Grazie sien rese all' ottimo principe che con tale elezione compieva i voti di questo popolo, ed al giusticente locale che sottopose alla sovrana sanzione i nomi degli eligendi.

Ci scrivono da *Pistola* in data del 18:

Oggi nella chiesa parrocchiale della Vergine fuori della porta fiorentina il prete Vivarelli ha predicato, e l' incasso della predica si è devoluto a beneficio della guardia civica di quella comunità. Anche il parroco Pierucci favorisce molto questa istituzione della Guardia: e il capitano Lorenzo Niccolini mostra moltissimo zelo, e tiene ben guardato tutto il distretto, e salva così dai ladri notturni gli uomini e le robe loro.

Sarebbe desiderabile che questi esempi fossero imitati da certi fattori e padroni che in questi contorni invece di far guerra ai pregiudizii contro la Guardia Civica, si adoprano a nutrirli nelle menti volgari.

STIMATIS. SIG. TENENTE VINCIO VINCI

La Società della quale avevamo l' onore di formare il Comitato Direttore, memore dello zelo e somma gentilezza con cui ella si dedicava ad istruirli nei militari esercizi, desiderava offrirle un attestato della sua riconoscenza; quindi dava a noi l' incarico di inviargli il tenue pegno che abbiamo l' onore di accompagnarle con la presente.

Speriamo che V. S. vorrà accettarlo non potendo nascere sospetto che la Società voglia darle con ciò una ricompensa, cosa che noi non avremmo mai tentato conoscendo la sua estrema delicatezza, nè tentandolo avremmo potuto riuscirci condegnamente.

Quindi la preghiamo a riguardare ciò come una memoria della stima in cui la tengono, e indelebilmente la terranno tutti quelli che formando parte della suddetta Società hanno potuto godere del beneficio delle lezioni da V. S. teoricamente, e praticamente dimostrate.

Proffittiamo di questa onorevole circostanza per attestarle la nostra stima, mentre abbiamo l' onore di essere.

Di V. S.

Firenze 7 dicembre 1847

Dev. Oblig. Servitori

CESARE COEN

LODOVICO MONDOLFI

PIETRO PENN

GIUSEPPE GIACOMELLI

CAPITOLO XI

SEGUITO DELLA PRESA DELLA BASTIGLIA

Dalla storia di Luigi Blanc (Vedi N° 78)

L'assedio incominciò. La folla era immensa e invincibilmente irritata. Il sentiero tortuoso, le strade circonvicine, le piazze facenti seguito alle caserme, il sobborgo S. Antonio regurgitavano d'omini armati. Migliaia di voci facevano echeggiare pel cielo a traverso il rimbombo delle scariche questo grido imperioso: Noi vogliamo la Bastiglia? Ma dietro il suo doppio fossato, la Bastiglia sembrava inaccessibile. Due coraggiosi cittadini Davanne e Dassain si calano dal tetto d'un profumiere sovra un muro a contatto col corpo di guardia situato al di là del primo ponte levatoio. Giunti a questo corpo di guardia saltano nella corte; due antichi soldati Aubin Bannemer e Louis Tournas l'imitano e tutti insieme rompono a colpi di scure le catene che reggevano il ponte il quale cadde sì violentemente che rimbalzò molti piedi in alto. Un uomo fu schiacciato, un altro ferito. Il popolo si lanciò cacciando un grido di trionfo. Ma non si era per anche che nella corte interna, quella del governo. Rimaneva per entrare nella Bastiglia a superarsi il secondo ponte levatoio. Il popolo vi corre con impeto, riceve una scarica di moschetteria e indietreggia tutta la lunghezza del suo corridore tinto del suo sangue. Era sì grande la confusione che la più parte ignoravano sotto qual intrepido sforzo le catene del primo ponte si erano rotte, essi crederono che il governatore stesso avesse dato ordine di abbassarlo affine d'attirare la moltitudine e farne una più facile carneficina. Vi furono degli inespugnabili trasporti di furore. Mentre che gli uni si collocano contro i muri e sotto le porte pronti a riprendere l'attacco altri ripassano il primo ponte per andare a spargere per tutta la città l'orribile notizia del tradimento commesso. De Launes era colpevole di aver comandato il fuoco non di aver commesso l'atroce perfidia che gli s'imputava, e la giustizia vuole che se ne lavasse l'attestamento la sua memoria, ma la rapida adozione dell'errore che gli si addeblava, prova di quali nasconditi Parigi lo giudicava capace.

Quindici o venti feriti erano stati deposti in diverse case della strada Cerisaje; se ne scelse uno per cui non restava speranza di salvezza e come stendardo di vendetta si trascinò spirante sovra un carro. Era questi un soldato alle guardie. A questa vista, al racconto del tradimento che s'imputava al governatore, coloro che sembravano aver esitato, corsero all'armi.

Una guardia delle imposizioni reali che al suo soprabito blu era stato preso in principio per un basso ufficiale della guarnigione spinge il suo cavallo fino in mezzo alla piazza de Grève e d'una voce commossa grida — Venite miei amici, venite: noi andiamo a salvare Parigi. — Dalla loro parte le guardie francesi si erano scompigliate. Un distaccamento di granatieri della compagnia de Ruffeville, dei fuellieri della compagnia de Lubersac si precipitarono verso la Bastiglia sotto la condotta dei sergenti Warnier e Labarte. A loro fianco si avanzavano due mila soldati senza uniforme condotti al fuoco dal direttore della guardaroba della regina, Pietro Augusto Hullin che riuniva l'anima d'un cavaliere alla taglia di un gladiatore. Agli uomini che lo proclamavano loro capo egli aveva detto — Io vi ricondurrò vittoriosi o voi mi ricondurrete morto. — Si presero due cannoni che erano sulla piazza de Grève e si trascinarono all'assedio.

Al momento in cui le guardie francesi entrarono nella corte dell'interno una densa nube di fumo avviluppava la fortezza del corpo di guardia dell'avanzata delle caserme dal palazzo del governatore s'innalzavano dei vortici di fiamme, molti carriaggi di concime ai quali Santerre aveva appiccato il fuoco, bruciavano davanti il secondo ponte levatoio. Ma questi carri che bruciavano, lungi da secondare gli assediati, non facevano che imbarazzare l'attacco. Bisognava assolutamente allontanare il movente incendio, e non si poteva che col rischio dei più spaventosi pericoli, avendo gli assediati praticato nel ponte levatoio due feritoie ove avevano piantati dei fuochi da bastio-

ne caricati a mitraglia. C'heis ufficiale al reggimento della regina, e un mercante chiamato Reole si portano avanti d'un passo fermo, due cittadini di cui non si è conservato il nome, si staccano alla loro volta e cadono morti. Più felici Kite e Reole, giunsero fuggendo al pericolo, a ritirare i carri brucianti. Ben tosto il cannone fu posto in faccia al ponte levatoio di cui si sperava rompere le catene.

Un funebre entusiasmo si era impadronito dei combattenti, l'attacco divenne furioso, le strade adiacenti erano ripiene di gente, da ogni lato da ogni finestra delle case vicine si faceva fuoco; furono tirati alcuni colpi di cannone dalla piazza e uno fra essi a mitraglia, ma l'ardore degli assediati cresceva insieme col pericolo. Ai piedi della fortezza si pressavano confusi in un medesimo slancio, operai mercanti, soldati stranieri, arrivati la vigilia, preti e donne.

Fu ferita una giovane che non avendo potuto ritenere il suo amante era venuta a combattere al suo fianco. La speranza era immensa come il coraggio. Un cittadino ferito mortalmente colla testa penduta sul braccio di coloro che lo sostenevano — Io manco miei amici ma tonete fermo, voi la prenderete. — E sempre questo grido: — Noi vogliamo la Bastiglia.

Nel più forte di questa generosa esaltazione apparve facilmente riconoscibile alla beltà del suo viso bruno e alla sua alta statura l'abate Fauchet, cervello debole ma cuor potente, unodi quegli uomini che vanno alla follia traversando l'erolismo. Egli non aveva per anche pronunziata la sua famosa parola. — È l'aristocrazia che ha crocifisso Gesù: — ma da gran tempo ci si era già dato alla rivoluzione e del resto egli non si presentava in qualità di soldato. Invitato unitamente a tre elettori suoi colleghi dal comitato del palazzo di città non aveva ordine che di rappresentarne l'allarme. Indurre il governatore della Bastiglia a dividere fra la guarnigione e la milizia borghese la cura di guardare la fortezza dandola in potere della città; qui si limitano i voti del comitato permanente. Il popolo per prezzo del suo sangue versato domandava di più. I tre parlamentari fecero dei segnali che non furono avvertiti, indirizzarono agli assediati delle pacifiche esortazioni che non furono ascoltate. Essi si ritirarono dunque quando all'estremità della via S. Antonio avanzò un drappello. Erano questi nuovi parlamentari condotti a suon di tamburo da Elhis de Corns procuratore della città. Giunti nella corte del governo si affrettano a segnalare il drappello; uno di essi agita un fazzoletto bianco in cima al suo bastone: un altro grida — Noi vogliamo parlamentari, cessate il fuoco — Gli invalidi collocati sulla sommità delle torri alzarono i loro cappelli in segno di pace rovesciarono i loro fuochi ma nel medesimo istante gli svizzeri che occupavano la corte interna non erano avvertiti fecero una terribile scarica. Allora l'indignazione del popolo rivestì un carattere di esaltazione insieme feroce e sublime. Credendosi circondato da traditori egli frammischia nelle sue imprecazioni il palazzo di città e la Bastiglia.

Elhis de Corns dovè perdere la vita; a un elettore che cercava difenderlo col suo corpo gli furono strappate le pistole e la spada. Se era impossibile di vincere era egli impossibile di morire? Una parola fu detta e da tutti ripetuta — I nostri cadaveri colmeranno i fossati.

In questi momenti una donna giovane e bella che si assicura essere la figlia del governatore è condotta ai piedi della fortezza. Alcuni gridarono: — Si deve bruciar viva se il governatore non si arrende. Il padre che trovò nel numero degli assediati, intende l'orribile minaccia; — dall'alto delle torri scorge la sua figlia svenuta sovra della paglia a cui ci si disponeva dar fuoco; compreso d'orrore fuor di se s'avvanza e cade ricevendo due colpi di fuoco. Ma mentre i suoi camerati si affollano intorno a lui; uno dei combattenti, il magnanimo Bonnemer si slancia verso la vittima designata; la salva, la porta via: e dopo averla messa in sicurezza ritorna al combattimento.

Si riuscirà a prender la Bastiglia o almeno a farla capitolare? Nulla sembrava annunziarlo: forzato a lottare allo scoperto contro dei nemici inaccessibili, solidi merli, forti muraglie, sprovvisti di tutto ciò che l'arte degli assediati offre in risorsa alla costanza, o all'audacia, erano inoltre abbandonati ai mille azzardi della inesperienza della

precipitazione del disordine. Qui vi erano delle pompe che si facevano agire nella chimerica speranza di bagnare in polvere del cannone della piazza, senza osservare che il getto d'acqua toccava appena la sommità delle torri e come una leggera rugiada; la vi era un combattente stramazato da uno dei compagni, con una calcata di fuoco per impedirgli di appiccare il fuoco al magazzino dei salnitri. L'intrepidezza del popolo era ammirabile ma più fragorosa che decisiva. Nessun piano generale d'attacco, nessuna direzione; sole le guardie francesi osservavano qualche disciplina, la folla non seguiva che le ispirazioni del suo coraggio. Intanto la guarnigione non si trovava ad aver perduto che uno dei suoi difensori dopo un combattimento di cinque ore, mentre fra gli assalitori vi erano ottantotto feriti e ottantatré morti.

Ma una potenza superiore a quella delle armi, pesava sulla Bastiglia. La voce dei cannone era giunta a far sentire a de Launes la ingiustizia della sua causa: egli era caduto dall'alto del suo confidente orgoglio in una inespugnabile ansietà. — Bisogna arrendersi — gli dicevano gli invalidi. — Bisogna resistere — gli dicevano gli svizzeri. — Egli era taciturno — ora esaltato fino al furore, — passeggiando agitato o arrendendosi per ascoltare i mugghi della folla, non sapeva né ostinarsi né pregare. Arrendersi! ma a basso vi era chi aspettava una preda. Resistere! ma questi fiumi di sangue...

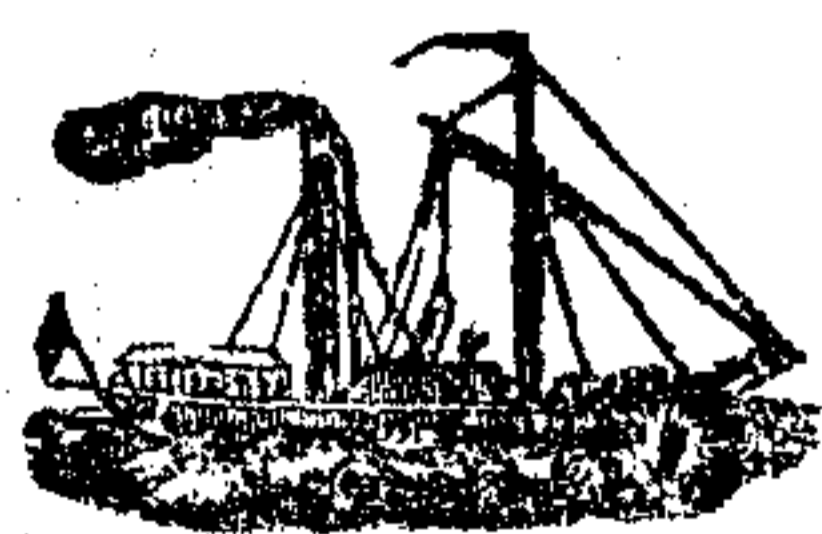
Contro gli eroi temerari che nudo il petto affrontavano i suoi cannonei ci tutto forse poteva; che poteva però egli contro i cadaveri aggrintisi attorno della fortezza e che andavano a drizzarsi davanti a lui? Fra i suoi nemici ve ne erano degli invincibili; erano i fantasmi del suo cuore. In fine la paura di morire lo toccava sì poco, che la sua ultima risoluzione fu quella di uccidersi, ma facendo saltare la Bastiglia, ma celando il suo suicidio nella distruzione di un sobborgo. Pieno di una disperazione implacabile, prende una micela da cannone si avvicina alle polveri coll'occhio fisso colla mano stesa. Tutto era accaduto se due ufficiali non avessero avuto il tempo di accorrere, questi gli appoggiarono la baionetta sul petto e lo forzarono a indietreggiare. Che risolvere? A traverso il romore crescente delle fuclate, un grido montava, un grido di sovrano irritato. — Abbasso i ponti! Abbasso i ponti! — Intanto raddoppiando le istanze gli invalidi ripetevano — Bisogna arrendersi! Sempre più turbato de Launes discende nella sala di consiglio ove si mette precipitosamente a scrivere. In questo momento Louis de Flue comandante gli Svizzeri apre la sala. Il cannone degli assediati minacciava le catene del secondo ponte levatoio; gli svizzeri dovevano mettersi in grado di difendere il corridore? era deciso il governatore? Si veniva a ricevere i suoi ordini. Gli risponde offrendo all'ufficiale un biglietto che conteneva queste parole: « Noi abbiamo ventimila libbre di polvere noi faremo saltare la guarnigione e tutto il quartiere, se non accettate la capitolazione. » L'ufficiale svizzero prese vivamente la parola, Perché arrendersi sì presto? Le parti non sono forse intiere? E forse il forte in pericolo? Come mai! La guarnigione non aveva ancora che un morto o due, e tre feriti, e capitolava! Questa volta de Launes fu irremovibile; l'ufficiale dovè obbedire. Egli si reca al ponte levatoio, e da una apertura che lui stesso aveva fatta precedentemente praticare, getta il biglietto testamento di morte dalla Bastiglia. Nello stesso tempo si gridava dall'interno: Che non ci si lasci sacri! Noi consentiamo ad arrendersi.

(continua)

AMMINISTRAZIONE

RIUNITA
DEI

PACCHETTI



A VAPORE

NAPOLETANI SARDI E FRANCESI

La Maria Antonietta

La di cui partenza da Livorno per Genova e Marsilia fu annunziata per sabato 18 corrente, partirà invece, per quella stessa direzione lunedì 20 stante a ore 3 pomeridiane.

Firenze, Via Vacchereccia N. 527.

P. GRILLI.

Un voyageur de Châles de Paris et Lyon étant en passage ici, et désirant se défaire de ses échantillons, consistant en Châles longs double, et en Châles Carrel des plus riches, et garantis pure-laine, previent le public qu'il les cédera un à un en détail absolument aux prix de fabrique; on trouvera aussi chez lui des soieries, et des velours de Lyon de la plus haute nouveauté. Il restera ici jusqu'à la fin du mois.

Via Croce Rossa 811 primo piano.

On ne pent lui parler que de 2 à 4 heures.

ELEMENTI

DI FILOSOFIA ANIMALE COMPARATA

Offerti alla gioventù

DA FLORIDO ZAMPONI

Con appendice igienica scritta espressamente dal sig. Dottore Antonio Baschieri. Vol. 2 con 10 incisioni analoghe prezzo paoli 6. Firenze per Angiolo Garinei Editore-Libraio in via Mercato Nuovo 1847.

Infra i diversi rami di civile istruzione, lo studio delle scienze naturali vien giustamente considerato come uno di quelli che più direttamente tenda a sviluppare la intelligenza, ad arricchir la mente di utilissime cognizioni, e ad imprimere nel cuore dei giovinetti i più puri sensi morali e virtuosi. La fisiologia animale comparata, parte precipua di tali studii, mentre ne procura una piacevole istruzione abitua ancora ad un sistema continuo di osservazione e d'analisi, di modo che il criterio più difficilmente può deviare dalla rettitudine dei giudizi, base principale di ogni operazione dello spirito, e mezzo più certo per giungere all'acquisto di qualunque siasi scienza,

E questo genere di studii, che sono la sorgente perenne di grandi pagine che educano il cuore alla religione, sublimano il pensiero, riducono alla modestia e destano il fraterno affetto, mentre svelano apertamente il divino magistero e quella armonia che regna fra la terra e il firmamento, tra il granello di sabbia e la pianta, tra la pianta e l'animale, tra l'animale e l'uomo, tra l'uomo e Dio, ultimo confine del pensiero.

L'operetta di cui titolo leggesi in fronte a questo scritto è diretta ad istruire sufficientemente in tali materie quei giovinetti che per la loro posizione sociale non possono intieramente dedicarsi ai grandi ed estesi studii delle scienze fisiche (e questi sono la più parte) mentre la può servire ancora di iniziativa per coloro che a simili discipline amino in seguito dedicarsi. La forma poi del dialogo, come le biografie di alcuni uomini illustri ed altre varie cognizioni accessorie che opportunamente vi si introducono; oltre alla chiarezza della elocuzione ed alla purgatezza dello stile, rendono oltremodo piacevole la lettura di questa pregievollissima opera, unica forse in tal genere fra noi, la quale per tali pregi appunto, come per la nobiltà della materia da se stessa si raccomanda ai padri di famiglia ed ai savi educatori della gioventù.

L. P.